

Il bambino di una volta riempiva il secchiello che diventava multicolore. Adesso quel semplice gioco è quasi scomparso

Dal nonno ai nipotini il mare è cambiato E la plastica fa scordare i sassolini di vetro

LA STORIA

Mario Dentone

Mio nonno era un vecchio (da bambini i nonni si vedono vecchi) pescatore, e quando mi portava a pescare mi ripeteva sempre che «del mare non si butta via niente», anche quando magari pescavo un pesce brutto o noto come immangiabile, perché il mare, diceva, era generoso, grande padre che toglieva la fame alle nostre famiglie, per quelle che avevano padri e figli naviganti e per quelle che avevano, come noi, padri e figli pescatori.

È il mare lo era, generoso, al punto che anche se andavamo sotto costa o addirittura lungo gli scoglietti che per me erano gioco, in mancanza di pesci raccoglievamo le patelle, i cornetti, i muscoli, i ricci; mio nonno prendeva anche i granchi e se li metteva sotto il berretto, sulla zucca pelata, e nel ritorno a casa ridevo a quel cra-cra nella sua testa. Oggi cornetti, patelle, muscoli, ricci, per non dire granchi, sono quasi spari-

ti, e raccontando di me bambino e di mio nonno ai miei nipoti, che sicuramente ora vedono me vecchio (sebbene quel bambino che ero sia sempre più presente in me) ho detto come quel nonno: «Nel mare non si butta via niente» e subito in unica voce mi hanno beccato: «Ma nonno, hai detto nel mare, non del mare, come diceva il tuo, nonno!».

Ecco com'è cambiato il mondo, dal bambino che ero sessanta e più anni fa a quello di oggi dei miei nipoti. Un abisso, dirai, eppure segnato dal confine solo apparentemente insignificante fra la "d" di mio nonno e la "n" di questo io nonno, due minime lettere dell'alfabeto, eppure due immense epoche, anzi, oceani di differenza.

Quel bambino che ero, in estate, sulla riva del suo mare riempiva secchielli di sassolini di vetro di ogni colore, bianchi e verdi e marroni, dei colori di bottiglie che finivano in mare e che il mare rompeva, sì, levigava, perché il mare è paziente, era, anzi, paziente (il mare non è stato solo vita e natura e salvezza, per la nostra gente, ma dio dell'antichità, presenza, e dunque persona) e tu



Nonno e nipotino sulla riva qualche tempo fa con un mini veliero

guardi i sassi lasciati dal mare («sassi che il mare ha consumato» cantò Paoli) e così i piccoli frammenti di vetro lasciati sulla riva dal mare per noi bambini, non pericolosi, non schegge taglienti. Ricordo un giorno in cui una mia amica (di più, avevamo "già" diciassette anni e ci divertivamo ancora) ne trovò uno, di quei sassolini, pic-

colo, ma blu, più blu del mare, e saltò quasi ballando per la gioia della rarità.

E quando tornava calmo, stanco dopo la furia delle libecciate, e lasciava come oggi canne, tronchi di legno ottimi per il ronfò, dopo averli lasciati al sole sui terrazzini delle antiche case, trovavi se andava bene un pallone sgonfiato dai col-

pi delle onde, qualche bambola caduta da una nave, subito pensavi con la tua fantasia alla bambina a piangere disperata e la madre a prometterle che arrivate a New York gliene avrebbe comprata un'altra, e costruivi una storia, perché per quella bambina valeva la pena far deviare la nave al porto più vicino per comprarla subito, la nuova bambola, che andare a New York era questione di dieci dodici giorni, da Genova. E pensavi alla classica bottiglia di vetro, e per ogni bottiglia ti fermavi, ti chinavi per scoprire se conteneva il messaggio dei pirati, del Robinson di turno, e sognavi l'isola che non c'era, e ti pensavi naufrago a inventare la vita. Perché l'infanzia era di piccole cose ma di grandi avventure, perché il mare era fantasia e l'infanzia era fantasia.

Oggi i sassolini di vetro sono sempre più rari; ho provato a incuriosire i miei nipoti, con la mano aperta a scostare il pietrisco bagnato della riva per la sorpresa di trovarli, ma si sono stufati subito e sono rimasto io, nonno, da solo e più curioso di loro, che già erano a giocare col pallone o a far le corse a

tuffarsi in gara al più bravo; e finito il bagno dopo mille richiami (su quello non ci sono epoche né differenze) costretti a sedere e calmarsi, non sono tornati da me a cercare i sassolini, ma avevano il tablet del padre e il cellulare della madre resi calmi dai loro videogiochi.

D'altronde il mare non ha ancora imparato a levigare, arrotondare, rendere innocui sassolini di plastica, che allora sì, la riva del mare sarebbe davvero un carnevale di coriandoli dai mille colori! Talmente tanti che non ci sarebbe neanche più la voglia di cercare, di vivere la sorpresa. No, non ci sono più racconti da scrivere, puoi

Anche sulla battaglia i piccoli chiedono il cellulare alla mamma e il tablet al papà

soltanto ripetere ai bambini che se un tempo "del" mare non si buttava via niente, oggi "nel" mare non si deve buttare via niente. Ma temo sia tardi, temo che persino Stevenson o Defoe, Melville o Conrad, poserebbero le loro penne d'osso o di legno o di pregiata madreperla, delusi che, porco mondo, ma sì, mica potresti affidare il tuo messaggio a una bottiglia di plastica! Insomma, ci sia lasciato almeno un residuo di romanticismo, anche solo quelle antiche pagine su cui sognare visto che anche i libri, un giorno..! —

L'autore è scrittore e saggista